

LA SVOLTA Location e cronoprogramma dei lavori del depuratore comunicati al ministro della Transizione ecologica

Le fognature del Garda saranno smaltite a Gavardo e Montichiari

Il commissario: «Dietro la scelta valutazioni scientifico-ambientali» Basta Veleni: «Consultazioni farsa» Il Pd: «Così si lacera il territorio»

Ironia del destino. Mentre andava in scena l'ennesima manifestazione in difesa del Chiese, il commissario pronunciava il verdetto sul depuratore del Garda. Chi, alla luce della bufera scatenata attorno alla questione, sperava in un ripensamento del prefetto, è stato deluso. A smaltire i reflui fognari prodotti dalla sponda bresciana del Benaco saranno i collettori di Gavardo e Montichiari. Attilio Visconti lo ha comunicato in una nota ufficiale inviata al ministero della Transizione Ecologica insieme al Piano degli interventi e al cronoprogramma. La scelta, argomenta il commissario, «è frutto di un esame tecnico-scientifico che ha interessato anche lo studio di progettualità relativo al depuratore di Lonato, ovvero le uniche due ipotesi che, dopo un complesso iter durato diversi anni per l'individuazione di una soluzione definitiva, sono approdate ufficialmente al vaglio della Cabina di regia del ministero». Il prefetto-commissario ha ritenuto «fondamentale fissare dei criteri oggettivi di comparazione che suffragassero la miglior scelta in termini di tutela ambientale e di una rapida attuazione del collettamento del Garda indicate nel decreto di nomina a commissario». Quattro i parametri che il prefetto Visconti ha preso in considerazione: «la prevenzione del cedimento delle condotte sublacuali giunte ormai al termine della loro vita tecnica, arrestando il continuo deterioramento della qualità delle acque del lago», i costi e i tempi di realizzazione, e «la qualità della vita». L'opzione Gavardo-Montichiari, secondo Visconti, «non solo consente la rapida attuazione del depuratore e la dismissione della condotta fognaria sommersa, ma è la migliore anche sotto il profilo tecnico e ambientale». Il prefetto sottolinea a questo proposito «le più efficaci performance di diluizione delle acque del Chiese» ed i tempi più lunghi - dai 3 ai 4 anni - che avrebbe comportato l'opzione Lonato. La decisione è stata supportata dai contributi scientifici delle tre Università delle province che si affacciano sul Garda - Brescia, Verona e Trento -, «che hanno unanimemente evidenziato come la soluzione di Gavardo-Montichiari sia assolutamente quella che soddisfa tutti i criteri». A partire dalle prossime settimane - conferma il commissario - ci sarà un confronto con il ministero della Transizione Ecologica «per condividere i percorsi tecnici e le scelte di merito, con la costituzione di una Cabina di regia in Prefettura chiamata a coordinare l'attività dei tavoli tecnici che verranno aperti in funzione delle aree coinvolte dalla realizzazione dei depuratori». Alla Cabina di regia, il commissario intende «invitare, di volta in volta, gli esponenti delle istituzioni e dell'associazionismo per informare e condividere il più possibile le scelte operative che scaturiscono dall'attività dei tavoli tecnici, recependo - al massimo consentito - consigli, suggerimenti e idee provenienti dal territorio». È stato dunque un traguardo «amaro» quello tagliato da Corrado Morettini, Mirko Savi e Carmine Piccolo, che ieri hanno concluso a pochi metri dal Broletto la loro «corsa per la vita» contro i depuratori sul Chiese proprio mentre il commissario decideva la localizzazione del depuratore del



Garda.«Prendiamo atto che il commissario ha ignorato i contributi che tutti coloro che si sono susseguiti nelle finte consultazioni gli hanno portato - sottolinea il Tavolo Basta Veleni -. Era palese fin dall'inizio che il prefetto aveva convocato tutti non per ascoltare e capire, ma per comunicare la sua o altrui decisione». Il commissario «sembra non avere nemmeno letto lo studio di Acque Bresciane, dal momento che si ostina ad affermare che il deterioramento della sublacuale peggiora la qualità dell'acqua del lago, quando invece è risaputo che le condotte non stanno collassando, e tanto meno hanno mai perso una goccia di reflui fognari. Ma l'importante era eseguire un ordine, e il commissario ho ha fatto, senza nessuna considerazione dei cittadini, dei Comuni, dei sindaci e del consiglio provinciale».Durissimo il Pd di Brescia. «Riteniamo che l'intervento attuato da un ministro di centrodestra tuteli solo alcuni interessi di parte. Questa scelta calata dall'alto rischierà di sortire l'effetto contrario a quanto dichiarato nelle intenzioni: non solo non porterà ad un'accelerazione sui tempi di realizzazione dell'opera, ma aumenterà il conflitto con il rischio di ricorsi e, quindi, l'allungamento dei tempi. Questa è una soluzione che porterà divisioni e fratture territoriali che difficilmente saranno ricomposte»..